Eroi nostrani

San Nicola da Crissa. In occasione del bicentenario della nascita di Garibaldi

Ricordato Antonio Garcea

Il patriota sannicolese partecipò al Risorgimento italiano

Lo studioso Vito Teti

SAN NICOLA DA CRISSA - Nell'ambito della IV Settimana Regionale delle Biblioteche in Calabria, prevista dal 2 al 9 dicembre, anche a San Nicola da Crissa è stato celebrato il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, con la presentazione da parte Vito Teti e Gilberto Floriani, di "Garcea: note storiche e riflessioni", un'importante rivisitazione della figura di Antonio Garcea, patriota, garibaldino e attivo protagonista del risorgimento italiano . In collaborazione con il Sistema Bibliotecario Vibonese, diretto dal dott. Gilberto Floriani e con il Comitato per la Cultura della Repubblica, istituito dalla Prefettura di Vibo Valentia, presieduta dal prof. Lombardi Satriani, si è conclusa l'interessante serata culturale svoltasi nei locali della biblioteca comunale "Gian Giacomo Martini", alla quale hanno partecipato, oltre al prof. Teti componente del comitato scientifico, gli artisti: Dolores Mazzeo brillante attrice di teatro; Francesca Larosa, soprano; Maria Concetta Galante, mezzo soprano e Francesco Pata, pianoforte, che durante i lavori si sono esibiti in magistrali recital di inni patriottici e di arie d'opera del risorgimento, intervallati dalle eccellenti letture di testi di memorialisti garibaldini. La serata ha avuto inizio con una breve presentazione da parte dell'assessore comunale Daniela Marchese seguita dal saluto del sindaco.

Alla presenza di un modesto pubblico, i lavori hanno avuto inizio con la lettura del testo: "Giosuè Carducci a Garibaldi" interessante memoriale interpretato dall'artista Mazzeo. Dopo una prima esibizione degli artisti, che hanno brillantemente interpretato alcune delle più importanti opere tratte dai lavori di Giuseppe Verdi (Inno popolare del 1948), P. Gorza (la bella Gigogin), precedute dalla notissima "Bandiera Tricolore" di autori anonimi, è seguito l'autorevole intervento del prof. Vito Teti che ha subito posto l'attenzione, rilevandone l'importanza, su due eventi: la celebrazione del bicentenario della nascita di Garibaldi, per la quale tutte le prefetture d'Italia sono state invitate a istituire specifici comitati scientifici e la settimana delle biblioteche, iniziativa culturale di notevole spessore.

Il professor Teti che fa parte del comitato istituito dalla Prefettura di Vibo Valentia, ha voluto estendere la commemorazione, per una visione più ampia degli avvenimenti, non limitandosi solo alla figura di Garibaldi, ma riflettendo sui notevoli contributi di altri personaggi calabresi che hanno partecipato al risorgimento italiano, meno noti ma ugualmente illustri, e su tutti gli avvenimenti del risorgimento che hanno avuto ripercussioni in Calabria. Si è quindi cimentato sulla figura del sannicolese Antonio Garcea, citando a brevi note alcuni lavori e manifestazioni fatte in passato, soffermandosi sulle sue origini e sulla sua vita che lo ha visto vero protagonista del Risorgimento Italiano, tanto da essere definito come il più famoso patriota della Calabria, non tralasciando di citare la figura e il ruolo della moglie ritenuta una delle prime "femministe" . Ha quindi rilevato la necessità di approfondire le ricerche su questo importante personaggio, che va visto in un contesto più generale riferito all'epoca, quando vi era un fortissimo senso dell'identità e dell'attaccamento alla terra, esprimendone i concetti, caratteristiche che distinguevano molte famiglie di notabili e borghesi di allora e che svolgevano importanti ruoli all'interno della Calabria.

Le conclusioni di Teti sono precedute da alcune riflessioni sulla figura di Garibaldi, mettendo anche in evidenza come oggi non tutti esprimono gli stessi giudizi sul personaggio: mentre al nord una parte politica lo condanna per l'aver contribuito alla formazione dello stato unitario, al sud non pochi ambienti addebitano anche a Garibaldi l'attuale stato di degrado, rilevando come prima dell'unità il mezzogiorno era molto più sviluppato, sotto molteplici aspetti sia economici che sociali. L'intervento del ricercatore si conclude con l'importante proposta di commemorazione, fra due anni, del tragico episodio del 1959 quando in occasione di un'importante festa locale, a causa dello scoppio di una bomba durante i tradizionali fuochi d'artificio, persero la vita diversi concittadini. In tal senso sono state inoltrate le richieste all'Amministrazione Comunale e Provinciale, alla Regione Calabria e a vari assessorati regionali. La serata si è conclusa, come da programma, con le interpretazioni artistiche accompagnate dal pianoforte, sulle note di "Va pensiero, sull'ali dorate" di G. Verdi.

Giovan Battista Galati

Il riordino degli enti spetterà alla Regione Calabria che taglierà anche le indennità

Dasà e Soriano nell'Alto Mesima

I due Comuni resteranno nell'attuale Comunità montana

SORIANO - A Soriano e a Dasà possono tirare un sospiro di sollievo. I due comuni, infatti, resterannon all'interno della Comunità montana. La lunga battaglia diretta a contestare i ministri Santagata-Lanzillotta che avevano ritenuto di inserire nella Finanziaria il futuro delle Comunità montane, ha trovato nei giorni il suo epilogo naturale: gli articoli 25 e 26 (su Comunità montane ed enti locali) sono stati stralciati, dopo che il Senato aveva espresso voto favorevole ai tagli sugli enti montani che, per com'erano stati concepiti, avrebbero estromesso dalla Comunità montana dell'Alto Mesima proprio i due comuni di Soriano e di Dasà. Invece nulla. Adesso, la riorganizzazione delle Comunità montane spetterà, come previsto dalla Costituzione e richiesto con un apposito emendamento, alle Regioni di appartenenza. Infatti, nei giorni scorsi la commissione Bilancio della Camera con un voto all'unanimità ha messo nelle mani delle Regioni il riordino della disciplina delle comunità montane, con effetti sulla riduzione della spesa corrente, come prevede uno dei maxiemendamenti alla Finanziaria, su cui il governo Prodi ha posto nelle scorse ore la di fiducia.

Le Regioni, si legge nel testo che nelle prossime ore sarà licenziato dalla Camera dei deputati, e che tornerà poi a Palazzo Madama per la definitiva approvazione, «dovranno concorrere agli obiettivi di contenimento della spesa pubblica. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della Finanziaria, quindi, devono provvedere con proprie leggi al riordino della disciplina delle comunità montane. L'obiettivo - spiega l'emendamento - è quello di ridurre a regime la spesa corrente per il funzionamento degli enti montani».

Stefano Santaguida

La "correzione" dovrà essere effettuata tenendo conto dei seguenti principi fondamentali: riduzione del numero complessivo delle comunità montane sulla base di indicatori fisico-geografici, demografici e socio-economici. In caso di mancata attuazione della norma da parte delle Regioni è stato stabilito che cesseranno di appartenere alle comunità montane i comuni capoluogo di provincia, i comuni costieri e quelli con popolazione superiore a 20.000 abitanti. Verranno inoltre soppresse le comunità montane nelle quali più della metà dei comuni non sono situati per almeno l'80 per cento della loro superficie al di sopra di 500 metri di altitudine. Ciò significa che considerando i parametri che saranno utilizzati dalla Regioni per i tagli della spesa pubblica questi non riguarderanno la Comunità montana dell'Alto Mesima, almeno per quanto riguarda l'estromissione dei comuni di Soriano Calabro e di Dasà che, pertanto, continuano ad essere parte integrante dell'ente, attualmente presieduto da Stefano Santaguida. Nelle settimane scorse, anche l'ente montano con sede a Soriano aveva preso parte alla protesta contro i due ministri Santagata e Lanzillotta che avevano redatto un testo secondo il quale quei comuni con meno dell'80 per cento del proprio territorio al di sotto dei 500 metri sarebbero stati estromessi dalle comunità montane di appartenenza. Invece nulla. La proposta approvata precedentemente al Senato è stata stralciata dalla commissione Bilancio, perciò l'allarme per Soriano e per Dasà è rientrato. Adesso toccherà quindi, come detto, alla Regione Calabria nel giro di sei mesi - entro giugno 2008 - pronunciarsi sul taglio dei costi per gli enti montani, che dovrebbe riguardare esclusivamente la riduzione dei componenti dell'organo rappresentativo e le indennità a loro spettanti.

Antonino Schinella

Arena. I tre consiglieri saranno i rappresentanti alla Comunità Alto Mesima

Entrano Carnevale, Pagano e Brogna

ARENA - Niente rivoluzioni, per quanto riguarda la riorganizzazione della Comunità montane. L'articolo 13 del disegno di Legge Finanziaria 2008, che sostanzialmente sostituiva l'articolo 27 del Testo Unico degli Enti locali (D. Lgs. 267/00), è stato stralciato, considerata anche l'incostituzionalità della proposta dei ministri Santagata e Lanzillotta in materia di comunità montane. In virtù di ciò, con Arena, Acquaro, Dasà, Dinami, Gerocarne, Joppolo, Pizzoni, Sorianello, Soriano Calabro e Vazzano continueranno ad essere i dieci comuni che compongono la comunità montana dell'Alto Mesima. Adesso, preso atto di quanto deciso dalla commissione parlamentare Bilancio, spetterà alla Regione Calabria provvedere, con proprie leggi, al riordino della disciplina degli enti montani: l'obiettivo dichiarato del governo Prodi è quello di ridurre a regime la spesa corrente per il loro funzionamento. Probabile, quindi, preso atto che nessuno dei dieci comuni che attualmente compongono la comunità montana dell'Alto Mesima verrà estromesso dall'ente presieduto da Stefano Santaguida, che la Regione entro giugno 2008 prenda dei provvedimenti così come il Parlamento le ha incaricato. Tali provvedimenti dovrebbero riguardare esclusivamente le indennità di presidente e assessori e la riduzione dei componenti dell'organo rappresentativo. Intanto, aspettando disposizione della Regione, il civico consesso di Arena ha designato i tre rappresentati per il Consiglio dell'ente. Si tratta per la maggioranza di Pino Pagano e di Giuseppe Carnevale, mentre la scelta dell'opposizione è caduta sul proprio capogruppo Enrico Brogna.

r. v.

La denuncia

San Gregorio. All'esterno dei locali poca pulizia

Disagi segnalati all'ufficio postale

Esiguo il personale dipendente

SAN GREGORIO - L' ufficio postale **(foto)** che serve 2.600 abitanti è diventato quasi un luogo di sofferenza specialmente per le persone anziane costrette fin dalle prime ore della mattina a lunghissime file davanti ai locali per riscuotere la pensione. Infatti, nell'ufficio sarebbe presente un solo dipendente, i terminali informatici si bloccano in continuazione e le file si fanno sempre più lunghe. A tutto questo poi si giunge la polvere e le ragnatele.

Le lamentele arrivano da diversi cittadini che definiscono il servizio inefficiente e aggiungono che «basterebbe un altro impiegato e un po' di impegno in più per far diminuire i disagi». Se poi ci spostiamo all'esterno la situazione è davvero di degrado infatti il piazzale interno dell'ufficio postale è sommerso di erbacce e superano il metro di lunghezza. Erbacce alle quali vanno ad aggiungersi le foglie degli albeeri. Alcune signore nei giorni scorsi avevano persino avvistato dei rettili e dei ratti. Un fatto grave se si tiene conto che l'ufficio postale è al centro del paese. Tutti i cittadini, dunque, si appellano a chi di competenza affinché si attivi per far tornare la situazione ad uno stato di normalità.

Gregorio Carnovale